# “DALLA NOSTALGIA

# Immagine che contiene dipinto, vestiti, uomo, persona Descrizione generata automaticamenteALLA MEMORIA”

**I discepoli**

**di EMMAUS**

**Lc 24, 13-35**

**Icona biblica dell’anno pastorale 2023/2024**

**Traccia di preghiera e ritiro spirituale per adulti**

*In copertina:*

*Arcabas,***Ciclo di Emmaus – Lungo la strada***,* chiesa della Risurrezione a Torre de’ Roveri (BG), tra il 1993 e il 1994

*La traccia di questo ritiro è uno strumento messo a disposizione per momenti di ritiro spirituale, riflessione, meditazione per le* ***comunità parrocchiali, gli adulti, i sacerdoti, catechiste e catechisti***.

*La struttura del ritiro ricalca il metodo della Lectio divina nei suoi momenti fondamentali.*

*Sono proposti testi, riflessioni, invocazioni, canti, preghiere, silenzi, gesti, condivisioni e confronti; è dato spazio nella contemplazione a un prolungato momento di adorazione eucaristica; vi è la proposta di un commento artistico all’icona dei discepoli di Emmaus.*

*Il ritiro è pensato per occupare* ***una giornata intera*** *affrontando i vari momenti con calma, senza fretta. Per ogni proposta è indicato tra parentesi un tempo per viverla al meglio (sono necessarie comunque almeno tre ore e mezzo per l’intero ritiro).*

*Si potrebbe aggiungere la celebrazione dell’****Eucarestia*** *al termine della proposta.*

*È buona cosa che in questo tempo di ritiro sia data la possibilità delle* ***confessioni****.*

*Certamente la struttura del ritiro va adattata ai partecipanti, al tempo a disposizione, al luogo.*

**INTRODUZIONE**

**SILENZIO INIZIALE** *(5 minuti)*

*Mentre attendi l’inizio del ritiro fa’ un momento di silenzio: è l’occasione per lasciar da parte pensieri e preoccupazioni e creare un clima interiore ed esteriore di preghiera e di ascolto.*

*Con il tuo sguardo contempla il libro della Parola di Dio che guiderà e illuminerà questo tempo con il brano lucano dei due discepoli di Emmaus; osserva l’immagine di questo ritiro che rappresenta quest’incontro che trasforma la vita; infine poni lo sguardo sul Crocefisso che ti ricorda il grande amore di Dio e della sua forza della sua presenza che è per sempre.*

**CANTO: CHIAMATI PER NOME**

Veniamo da te chiamati per nome  
che festa, Signore, tu cammini con noi.  
Ci parli di te per noi spezzi il pane  
Ti riconosciamo e il cuore arde, sei Tu  
E noi tuo popolo, siamo qui.  
  
Siamo come terra ed argilla  
e la tua parola ci plasmerà  
brace pronta per la scintilla  
e il tuo spirito soffierà c'infiammerà  
  
Veniamo da te chiamati per nome  
che festa, Signore, tu cammini con noi.  
Ci parli di te per noi spezzi il pane  
Ti riconosciamo e il cuore arde, sei Tu  
E noi tuo popolo, siamo qui.  
  
Siamo come semi nel solco  
come vigna che il suo frutto darà  
grano del Signore risorto  
la tua messe che fiorirà d'eternità  
  
Veniamo da te chiamati per nome  
che festa, Signore, tu cammini con noi.  
Ci parli di te per noi spezzi il pane  
Ti riconosciamo e il cuore arde, sei Tu  
E noi tuo popolo, siamo qui.  
  
E noi tuo popolo  
Siamo qui  
Siamo qui

*per il canto:* <https://youtu.be/EUG6KnGxpcc>

**SEGNO DI CROCE**

*Guida:* Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

*Tutti:* Amen.

*Guida:* Il Signore sia con voi.

*Tutti:* E con il tuo spirito.

**INTRODUZIONE** da parte di chi guida il ritiro. *(5 minuti)*

**INVOCAZIONE DELLO SPIRITO SANTO**

**Il simbolo del fuoco**

**GESTO**

**accensione di una candela**

*Durante il canto di invocazione viene accesa una candela simbolo segno della luce dello Spirito Santo e lo si pone vicino al luogo della Parola.*

Immagine che contiene vestiti, dipinto, arte, uomo

Descrizione generata automaticamente

**CANTO DI INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO**

*Rit.:* **Spirito Santo, Spirito Santo,**

**Spirito Santo vieni, vieni dai quattro venti.**

**Spirito del Signore, Spirito dell’amore,**

**Spirito Santo vieni** *(più volte).*

*Insieme*

Prendi, o Spirito di Gesù Cristo,

quel che è suo e dammelo,

perché diventi mio.

Fa' splendere in me la tua luce,

affinché riconosca la sua verità.

Vincola il mio cuore alla fedeltà del credere,

così che io non possa allontanarmi da essa.

E insegnami ad amare,

perché senza amore la verità è morta.

L’amore non sta nella nostra capacità di amare,

ma nel fatto che egli ci ha amati per primo:

persuadi il mio cuore all’amore di Dio

e dammi la forza di riamarlo,

affinché io rimanga in Lui ed Egli in me.

O Spirito, tu fai emergere la nuova creazione

in questo vecchio mondo:

riempimi della persuasione della tua divina potenza.

Essa non è terrena,

e tra le violenze e le astuzie del mondo

appare spesso debole e stolta.

Perciò da’ al mio cuore la speranza della libertà

nella gloria dei figli di Dio.

Di te, Santo Spirito, è vissuto il Signore nostro

e nella tua forza ha vinto il mondo.

Ma noi stessi siamo il mondo:

noi, vale a dire il nostro cuore

egoista, cieco e stolto.

Prendilo in tuo potere, rendilo volenteroso e largo,

affinché Cristo possa vivere in noi e noi in Lui. Amen

**ORAZIONE**

*Guida:* Gesù, fammi vivere con la tua Parola in maniera tale che io trovi in essa incessantemente, a partire da te, il mondo, e veda e trovi te in modo sempre nuovo, a partire dalla mia esperienza del mondo e della vita. Fa' che essa prenda forma in me e nel campo che tu mi affidi da coltivare. Si riveli soprattutto nel canto alterno dell'amore reciproco, nel vivere l'uno per l'altro e l'uno con l'altro, in maniera tale che tu stesso possa essere in mezzo a noi, che siamo il corpo vivente della tua Parola. Concedimi di sillabare i tanti eventi della vita nella tua Parola; concedimi che siano sempre di più i momenti di Parola vissuta, di messaggio che non esprimo a parole: momenti di luce che non sono io ad accendere sugli altri, ma luce che mi brucia e illumina gli altri. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.

*Tutti*: Amen

**LECTIO**

**La Parola ci parla**

Immagine che contiene portafotografie, dipinto, arte, Arti visive

Descrizione generata automaticamente

**SILENZIO con sottofondo musicale**

<https://youtu.be/zII3sRG3FAQ>

*(3 minuti)*

*Stai in silenzio affinché tu sia pronto*

*ad accogliere la Parola di Dio nel tuo cuore.*

**PROCLAMAZIONE DELLA PAROLA**

*Guida:* Dal Vangelo secondo Luca (24, 13-35)

**13Ed ecco, in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, 14e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. 15Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. 16Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. 17Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; 18uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». 19Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; 20come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. 21Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. 22Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba 23e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. 24Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto». 25Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! 26Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». 27E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.**

**28Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. 29Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. 30Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. 31Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. 32Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?». 33Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, 34i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!».  35Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.**

Parola di Dio.

*Tutti:* Rendiamo grazie a Dio.

**SILENZIO con sottofondo musicale:** <https://youtu.be/U2KLVWNyo1g> *(10 minuti)*

*In questo secondo momento di silenzio cerca di far diventare tue le parole dell’incontrio di Gesù con i due discepoli. Leggi e rileggi il brano più volte. Deve diventare parte di te, della tua memoria. Se ti è utile annota o sottolinea parole, frasi, espressioni significative.*

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

**MEDITATIO**

**La Parola ci illumina**

**RIFLESSIONE della guida o lettura del commento**

*Chi guida il ritiro può proporre una riflessione.*

*Se non fosse possibile si può leggere questo commento al testo.*

*Se viene proposta la riflessione dalla guida la lettura del commento è lasciata a livello personale.*

Vorrei proporre una lettura del brano evangelico in oggetto meditando contemporaneamente anche il Salmo 77 definito come *Emmaus ante litteram* ovvero dalla nostalgia alla memoria (secondo un bel approfondimento del biblista Roberto Vignolo).

È un salmo che appartiene alla terza parte del libro del Salterio (dal 78 all’89) che si pone quale libro più critico. La quarta parte del Salterio sarà la risposta agli interrogativi lasciati aperti dalla terza.

Ma soffermiamoci ora a meditare sull’esperienza dei discepoli di Emmaus. Ci facciamo aiutare da un commento di Giulio Michelini.

1. **I due di Emmaus come due di noi**

Uno dei più bei racconti delle apparizioni post-pasquali è quello narrato da Luca alla fine del suo vangelo (24,13-35). Gesù raggiunge due dei suoi discepoli proprio lì dove questi si trovano: in cammino. È, in una interpretazione esistenziale, il percorso della loro vita, il loro pellegrinaggio di tutti i giorni («in quello stesso giorno», v. 13), fatto di progetti (l’arrivare a Emmaus), di fatiche (il dover percorrere undici km.), di tristezze («col volto triste», v. 17), di pause e di ripensamenti («si fermarono», v. 17). È il cammino della solita routine quotidiana: un giorno come un altro, una strada come un’altra, il normale pendolarismo, ancora un’altra delusione.

Tutto accade nell’assoluta ferialità. Non deve sfuggirci che «quello stesso giorno» del v. 13 è, come detto, all’inizio del capitolo ventiquattresimo del vangelo, «il primo giorno della settimana» (24,1). Se ha ragione Matteo Crimella a trovare una possibile allusione al racconto della creazione di Gen 1,5, «nel quale il primo giorno è proprio chiamato così (yôm ̕ehāde nella Settanta heméra mía»), è però anche vero che nel computo della settimana giudaica si tratta del giorno dopo l’ultimo, cioè, in rapporto alla settimana attuale, di un “nostro lunedì”: il giorno dopo il sabato è quello del ritorno alla vita di tutti i giorni. Rispetto al racconto della manifestazione di Gesù sul monte della Trasfigurazione, che viene resa col massimo dei mezzi retorici e stilistici per descrivere lo splendore di Gesù, del suo volto e della sua veste, qui – come in tutti i racconti delle apparizioni nei vangeli canonici – siamo di fronte a una ferialità sconcertante.

Il Risorto si mostra e non viene riconosciuto. Quanta distanza rispetto agli apocrifi, come il Vangelo di Pietro, nel quale anche i soldati a guardia del sepolcro sono costretti ad ammettere che è risorto, perché vedono che «la testa dei due [uomini; leggi “angeli”] arrivava fino al cielo, ma la testa di colui che conducevano per mano», fuori dalla tomba, «oltrepassava i cieli»: la gloria di Gesù è quella di colui che è superiore agli angeli, e per questo «egli ha dimensioni gigantesche, penetra nei cieli, segno della sua condizione divina». Quando il Risorto appare ai suoi, o non è riconosciuto, o è scambiato per qualcun altro (come il custode del giardino di Gv 20,15).

1. **La predica della delusione**

I due discepoli – chiunque essi siano – hanno il volto segnato da una forte disillusione: «noi speravamo» (elpízomen, Lc 24,21), dicono, e quindi, ormai non sperano più; l’imperfetto è il tempo delle azioni accadute nel passato, che si compiono ieri e non hanno più alcuna correlazione con l’oggi. Quell’antica speranza non ha lasciato tracce, anche perché i discepoli speravano nella liberazione di Israele, come riferiscono (24,21), e nella venuta del Regno concomitante con la cacciata dei Romani. Ma sono proprio stati i Romani a mettere a morte Gesù.

I due di Emmaus non solo si raccontano quanto accaduto. Nella loro disillusione, si rafforzano reciprocamente nelle loro idee. A leggere il greco, in fatti, il v. 14 suggerisce che era come se si tenessero l’un l’altro una predica, l’omelia: autoì homíloun pròs allélous; il verbo è proprio homiléo, a indicare che si tratta, scrive F. Bovon, di una conversazione molto seria, proprio quasi di una predica. La loro delusione si rafforza nella visione che vicendevolmente si raccontano. È un meccanismo a cui siamo abituati, soprattutto in alcune situazioni comunitarie, quando ci si lamenta e si innesca quel fenomeno ricorsivo che caratterizza anche la Chiesa di oggi.

Forse per i due di Emmaus di lamentarsi c’è anche ragione, e i vangeli infatti non nascondono lo smarrimento che caratterizza il tempo tra la morte e risurrezione del Signore e la sua rinnovata presenza. Il capitolo ventunesimo del vangelo di Giovanni, con Pietro che dice «Io vado a pescare» (Gv 21,3) ma non riesce a prendere nulla evoca forse la stessa situazione: il Risorto non si vede, e infatti i due di Emmaus dicono proprio che quelli che sono andati a cercarlo non l’hanno visto (Lc 24,24).

Questi discorsi che i due discepoli si scambiano però non solo rafforzano la loro delusione, portano anche a una divisione. Alludiamo al significato di un altro verbo, quello al v. 17, con il quale è proprio Gesù che, dopo essersi avvicinato loro, descrive quanto stanno facendo, antibállo, che significa non solo “discutere”, ma nel suo primo significato è proprio “lanciare contro”, “disputare”, “controbattere”.

1. **Alcuni segni per uscire dalla crisi**

Che cosa si può fare, quando i discepoli entrano in una crisi e si ritrovano in un circuito delusivo? Nemmeno i segni che sono stati già dati loro bastano più, e – possiamo aggiungere – meno male che è proprio così. Soprattutto, sono segni importanti, ma che non forzano mai a credere.

Il primo è la tomba vuota, come si spiega anche nel Catechismo della Chiesa Cattolica: «Nel quadro degli avvenimenti di Pasqua, il primo elemento che si incontra è il sepolcro vuoto. Non è in sé una prova diretta. L’assenza del corpo di Cristo nella tomba potrebbe spiegarsi altrimenti. Malgrado ciò, il sepolcro vuoto ha costituito per tutti un segno essenziale. La sua scoperta da parte dei discepoli è stato il primo passo verso il riconoscimento dell’evento della Risurrezione» (CCC 640). Il segno della tomba vuota è eloquente, ma può significare molte cose, troppe cose, come accade per i nostri fallimenti e i nostri errori e le nostre tombe: ecco allora che c’è bisogno di un’interpretazione di quel segno.

Essa viene proprio dagli angeli ermeneuti (come quelli citati in Lc 24,23), che sono in grado di riferire un’altra versione, rispetto a quella che, ad esempio, subito si auto-fornisce Maria, immaginando che qualcuno abbia portato via il suo Signore (cf. Gv 20,2.13.15), o rispetto a quella che viene data dai capi dei sacerdoti e dagli anziani di Gerusalemme, che infatti dicono che sono stati i discepoli di Gesù a rubare di notte il suo cadavere (cf. Mt 28,11-15). Servono degli angeli – angeli o uomini – che dicano che «si è alzato», «è stato sollevato», «è risorto» (Mc 16,6).

Secondo i vangeli, l’unico discepolo che non ha avuto bisogno delle loro spiegazioni è il discepolo che Gesù amava: forse per questo amore, appena giunto alla tomba vuota, vede e crede senza che alcuno gli spieghi nulla. È l’unico, osserva implicitamente Giovanni, che aveva capito la Scrittura (cf. Gv 20,9): è quanto dovrà accadere anche per i due di Emmaus. Per tutti gli altri discepoli, invece, i racconti pasquali presumono che – come anche per la nostra vita – servano interpreti, esegeti, non solo di parole, ma dei fatti accaduti. Interpreti capaci di spiegare e dare un senso a quello che ci è successo, in particolare alle delusioni più grandi, alle croci più dolorose. Se l’angelo è qualcuno che viene da fuori, dall’alto, ora per i due di Emmaus arriva un altro straniero, un forestiero.

1. **La metodologia del Risorto a Emmaus**

Nella storia dei due discepoli di Emmaus – pur non essendo presenti gli angeli – è Gesù in persona che interviene. Per loro solo l’incontro personale con Gesù e con la sua Parola può ribaltare la situazione. Il percorso a tappe che racconta Luca può essere visto in questi punti principali.

* In primo luogo, c’è bisogno di qualcuno che sia “fuori” dalla situazione. Tra loro due, i discepoli di Emmaus si raccontano sempre la stessa storia. Gesù invece è definito in Lc 24,18 paroikeis, “forestiero”, secondo la versione CEI. Il termine è in realtà un verbo, paroikéo, che conosciamo bene perché da qui viene il sostantivo “parrocchia”. Il verbo è composto da oikéo, “abitare”, e para, “presso”: possiamo pensare, con Tucidide, a “chi abita vicino”, è “confinante”, ma, con altri autori antichi, che è comunque “straniero” (Diogene Laerzio). Il verbo ricorre solo un’altra volta nel Nuovo Testamento, in Eb 11,9, per descrivere Abramo, che per fede «fu forestiero nella terra promessa come in una regione straniera». Il dono dello straniero è quello di chi sa portare una prospettiva “altra”, impensata, capace di rovesciare il tavolo dalle carte incartate che lo occupano da troppo tempo. Quello che sembra un normale pellegrino che è andato a Gerusalemme per la Pasqua, e che pare non essere al corrente di quanto accaduto, è l’unico capace di vedere le cose come stanno veramente e dare una chiave di lettura che i due di Emmaus non si sarebbero potuta dare.
* Gesù si avvicina e cammina con loro: come poi farà Filippo, correndo per raggiungere il carro del funzionario etiope e salendovi sopra, dopo avergli chiesto «Capisci quello che stai leggendo?» (At 8,30). Il Risorto si prende tempo per coloro che ora sta accompagnando, proprio come il neanískos che si era occupato di chi andava alla tomba ed era seduto sul sepolcro (Mc 16,5). Certo, la sua postura emula quella del Cristo, seduto alla destra di Dio (cf. «Siedi alla mia destra»; Mc 12,36 e Sal 109,1 LXX), ma non si può dimenticare l’angelo che prende del tempo per confortare il pusillanime Gedeone, e per questo «venne a sedere sotto il terebinto di Ofra» per poi chiamarlo all’ufficio di Giudice (cf. Gdc 6,11).
* Gesù pone delle domande – come già Filippo con il funzionario etiope – e lascia che i due di Emmaus rispondano. Non dà subito la soluzione, e non nega nemmeno quanto i due stanno dicendo. Ponendo domande, dà loro credito. Si tratta del modo in cui Gesù interviene di fronte ad alcune situazioni critiche, come quando, ad es., ancora nel Terzo Vangelo, è un dottore della Legge a fargli una domanda difficile, alla quale Gesù risponde con la contro domanda «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?» (Lc 10,26). È un investimento di fiducia, con il quale l’opinione dell’altro viene ascoltata e rispettata. Solo dopo Gesù potrà rimproverare i due discepoli (24,25), solo dopo averli ascoltati.
* Come detto, Gesù li rimprovera. In gioco non c’è il fatto che i due discepoli non l’abbiano riconosciuto, quanto piuttosto la loro incapacità di comprendere le Scritture. Per questo sono senza intelligenza (anóetoi) e lenti (bradeis) nel credere (24,25), perché hanno mancato di esercitare non solo la fede, ma anche la ragione.
* Infine, anche Gesù – ora al momento opportuno – inizia la sua interpretazione (il verbo al v. 27, tradotto da CEI con “spiegare”, è dierméneusen,da diermeneúo, “tradurre”, “interpretare”) e tiene la sua omelia, «cominciando da Mosè e da tutti i profeti» (24,27). A fronte dell’omelia che si sono fatti i due, Gesù intreccia un vero e proprio sermone, di cui sottolineiamo solo le seguenti caratteristiche.

Mentre l’omelia dei due di Emmaus è un loop che non va da nessuna parte, quella di Gesù ha un inizio e una conclusione. Ci vengono alla mente i sentieri interrotti di cui parlava Martin Heidegger, che conosceva bene la Foresta Nera, quando scriveva: «Legnaioli e guardaboschi li conoscono bene. Essi sanno che cosa significa trovarsi in un sentiero che, interrompendosi, svia». Il rischio di molti discepoli è proprio quello di perdersi in strade che non portano a nulla, in pensieri che si ripetono: Gesù sblocca questa situazione con la sua Parola. In questo modo il Maestro termina ad Emmaus il sermone iniziato a Nazaret, quando nella sinagoga aveva inaugurato l’anno della liberazione e aveva tenuto la più breve ma dirompente omelia della storia (nove parole nel greco: cf. Lc 4,21: «Oggi si è compiuta questa Scrittura nelle vostre orecchie»). È la tesi di un esegeta, che vede tutto il vangelo di Luca come lo sviluppo di quanto Gesù aveva anticipato a Nazaret, che si è realizzato nella sua vita, ed è narrato nelle sue conclusioni a Emmaus.

Gesù interpreta le Scritture con il classico metodo rabbinico della “collana”, ma così facendo interpreta la vita dei due discepoli. Offre loro un’altra storia, cioè un’altra versione della storia che essi hanno narrato, che era corretta ma che mancava della conclusione. È la caratteristica della lettura di fede, della lettura cristiana che non toglie nulla a quanto si trova nel Primo Testamento, ma lo legge alla luce di Cristo. Si noti la particolarità di questa operazione: se da una parte Gesù (la lettura cristiana) aggiunge qualcosa che nelle profezie non si trovava (circa la morte di un Messia, mai prevista dai profeti), dall’altra però quelle profezie sono ancora capaci di illuminare quanto accaduto. Il Risorto, che si sarebbe potuto limitare a ribadire che è uscito vivo dalla tomba, riprende invece la matassa ingarbugliata della storia narrata dai due di Emmaus, e la districa trovando il filo che tiene unito tutto.

* Infine, Gesù spezza il pane per i suoi. Viene riconosciuto così con un gesto familiare, quello della berakah (24,31) che si pronuncia ad ogni pasto, e che però aveva caratterizzato il sacrificio di Cristo nella sua ultima cena. Gesù così non si accontenta di passare un po’ di tempo coi suoi discepoli delusi, o di riscaldare il loro cuore aprendo loro il senso le Scritture, ma mangia con loro, ribadendo l’amore che aveva avuto nei loro confronti, dando loro la sua vita, cioè il suo corpo e il suo sangue. Li mette così in grado di riconoscerlo poi nei santi segni, nella storia, nei poveri, negli stranieri che incontreranno d’ora in avanti. **È la memoria della passione che riaccende la vita.**

**Per continuare a riflettere** *(15 minuti)*

*Non basta la semplice lettura, anche per più volte, di un testo biblico, nonostante ti abbia già detto molto.*

*Ora devi andare in profondità: l’obiettivo di questo momento è scoprire cosa questo brano dice a te! Fai emergere tutto ciò che la Parola fa nascere dal tuo cuore.*

*Ci sono alcune domande guida che ti possono aiutare.*

* Hai mai vissuto esperienze di smarrimento, di delusione, d’incomprensione?
* Prova a richiamare come ne sei uscito, chi ti ha aiutato a lottare e quali riferimenti ti hanno permesso di riprendere il cammino e con più forza.

*Se ti è utile, annota le riflessioni personali.*

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

**MOMENTO DI CONDIVISIONE** *(25 minuti)*

Chi desidera, condivide liberamente ad alta voce la sua breve riflessione sul brano.

*Tra una riflessione e l’altra si canta:*

*Rit.:* **Sei il mio Pastore, nulla mi mancherà.**

**Sei il mio Pastore, nulla mi mancherà.**

**ORATIO**

**La Parola si fa preghiera**

*Ci si alterna nella preghiera del Salmo. Poi si legge personalmente il commento che aiuta a capire l’assonanza con il brando dei discepoli di Emmaus. E infine, ad alta voce, ci si alterna nel ripetere ad alta voce una frase e la si può dilatare trasformandola in preghiera.*

[**SALMO 77**](https://www.bibbiaedu.it/CEI2008/at/Sal/77/?sel=77)**(76)**

**2 La mia voce verso Dio: io grido aiuto!  
La mia voce verso Dio, perché mi ascolti.  
  
*3Nel giorno della mia angoscia io cerco il Signore,  
nella notte le mie mani sono tese e non si stancano;  
l'anima mia rifiuta di calmarsi.*  
4 Mi ricordo di Dio e gemo,  
medito e viene meno il mio spirito.  
  
*5 Tu trattieni dal sonno i miei occhi,  
sono turbato e incapace di parlare.*  
6 Ripenso ai giorni passati,  
ricordo gli anni lontani.  
  
*7 Un canto nella notte mi ritorna nel cuore:  
medito e il mio spirito si va interrogando.*  
8 Forse il Signore ci respingerà per sempre,  
non sarà mai più benevolo con noi?  
  
*9 È forse cessato per sempre il suo amore,  
è finita la sua promessa per sempre?*10 Può Dio aver dimenticato la pietà,  
aver chiuso nell'ira la sua misericordia?  
  
*11 E ho detto: "Questo è il mio tormento:  
è mutata la destra dell'Altissimo".*  
12 Ricordo i prodigi del Signore,  
sì, ricordo le tue meraviglie di un tempo.**

***13 Vado considerando le tue opere,  
medito tutte le tue prodezze.*14 O Dio, santa è la tua via;  
quale dio è grande come il nostro Dio?  
  
*15 Tu sei il Dio che opera meraviglie,  
manifesti la tua forza fra i popoli.*  
16 Hai riscattato il tuo popolo con il tuo braccio,  
i figli di Giacobbe e di Giuseppe.  
17*Ti videro le acque, o Dio,  
ti videro le acque e ne furono sconvolte;  
sussultarono anche gli abissi.*  
18 Le nubi rovesciavano acqua,  
scoppiava il tuono nel cielo;  
le tue saette guizzavano.  
  
*19 Il boato dei tuoi tuoni nel turbine,  
le tue folgori rischiaravano il mondo;  
tremava e si scuoteva la terra.*  
20 Sul mare la tua via,  
i tuoi sentieri sulle grandi acque,  
ma le tue orme non furono riconosciute.  
  
*21 Guidasti come un gregge il tuo popolo  
per mano di Mosè e di Aronne.***

Il salmo, dopo un’introduzione che evidenzia la richiesta di ascolto che l’orante innalza a Dio (vv.2-3), si divide in due parti.

**LAMENTO/ANGOSCIA che diventa SUPPLICA**

* 1. Ricordo (inautentico) vv. 4-7
  2. Monologo con se stesso vv. 8-11

**STUPORE che diventa LODE**

A1) Ricordo (autentico) vv. 12-13

B2) Dialogo e lode vv. 14-21

Entrambe le sezioni sono avanzate nel segno della memoria.

La prima (vv. 4-11) del ricordo ripiegato su di sé (nostalgia)

La seconda (vv. 12-21) con una ripresa della memoria che diventa autentica.

**Prima parte del Salmo (vv. 2-11)**

La situazione è quella di una notte insonne e Dio sembra toglierlo (il sonno).

La reazione è una preghiera diretta a Dio sperimentando, da parte dell’orante, una lentezza della Sua riposta. È la preghiera di un pastore che prega e intercede per il suo popolo. Parrebbe che il Signore abbia reciso i suoi rapporti e i suoi legami di alleanza con il suo popolo. Non manifesta più i suoi prodigi (v. 11). La preghiera dell’orante è tutta autoreferenziale, parla a se stesso. Manca il dare del Tu a Dio. La sua è una prece più parlata che eseguita. Solo il v. 5 mostra una preghiera diretta perché Dio sia presente.

Fino al v. 11 è un ricordo che non si nutre invocando Dio. Il ricordo come nostalgia è diverso dalla memoria. Certo la nostalgia come emozione è importante, ma solo come preparazione ad un cambiamento che renda presente il ricordo come Memoriale. Sant’Agostino afferma che “dalla memoria dipende la tua speranza”.

Nei vv. 8-10 vengono esplicitate sei domande in cui Dio è trovato deficitario.

Il v. 11 è quasi una bestemmia perché nel Primo Testamento il braccio destro di Dio mostra tutta la sua onnipotenza: cfr. Es 15; Salmo 118.

**Seconda parte del Salmo (vv. 12-21)**

Qui il ricordo diventa una vera scelta, l’esperienza fondante della fede. C’è un affinamento della memoria, una volontà di rileggere la storia e gli eventi alla luce della presenza e dell’azione di Dio. C’è un affinamento della memoria con l’invocazione diretta (tue opere), globale (tue gesta), obiettiva (che guarda a ciò che Dio fa e non a ciò che io sento). Qui si percepisce il riconoscimento di un’economia salvifica. È il recupero di una fede non più solitaria, ma collettiva (nostro Dio v. 14). Escono i protagonisti della fede: il tuo popolo, Giacobbe, Giuseppe, Mosè e Aronne. Recupera una relazione affettiva e nominale. Ma ci domandiamo: com’è stata possibile questa inversione di memoria dell’orante?

Nel v. 11 si tocca il fondo e si risale. Tirando in ballo la destra dell’Altissimo l’orante ha toccato un caposaldo dell’esperienza del PT. Nominandola nuovi ricordi cominciano a filtrare. La voce che legge, prega, ricorda ci educa e ci fa assaporare cose antiche e cose nuove.

Il v. 14 fa la differenza. La santità di Dio conduce il suo popolo nella sua Via (vv. 14 e 20) facendogli ripercorrere la via dell’Esodo. Il tuo braccio ha salvato il tuo popolo (vv.16 e 21). Nel v. 2 si era evidenziato che la voce è salita a Dio ed Egli non ha ascoltato, non ha aperto bocca. In realtà Dio ha risposto nel suo silenzio e agendo nella memoria dell’orante, aiutandolo a capire che là dove sembra esserci solo morte, buio, incomprensione (v. 20 “la via del mare”; cfr anche Pro 30,19) passa la via del Figlio dell’Uomo che deve morire e risorgere.

Ecco l’incontro dei due di Emmaus con il Gesù vivente, la memoria viva per loro, e per noi. Da questo mare esce un popolo in cammino ma non vediamo il passaggio, le orme (“Lui sparì dalla loro vista”). Noi veniamo sempre come il risultato della fede, perché l’inizio appartiene al mistero di Dio.

Il Salmo 77 ci dà le coordinate per leggere la Risurrezione (il Mistero Pasquale) le cui orme sono sparite, appartengono al rapporto tra Padre e Figlio ma ci rimane il mistero di questo passaggio di vita avvenuto, forza della nostra vita.

**L’invito è a fare memoria grata del passaggio continuo di Dio con la sua mano nella tua vita.**

**CONTEMPLATIO**

**dalla mensa della Parola alla mensa dell’Eucaristia**



**CANTO DI ESPOSIZIONE**

**PREGHIERA**

*insieme*

Mio Dio, io non sono nulla, Tu sei tutto.

Tu hai creato tutte le cose.

Tu mi hai chiamato, piccolo essere e povero,

a stare davanti a Te.

Tu mi fai il dono di parlare con Te.

Io ti adoro e mi riconosco indegno

di stare alla Tua presenza.

Tutto ciò che c’è di buono è da Te;

parla, o Signore, che il tuo servo ti ascolta.

Ti offro questo tempo, voglio che sia tutto solo per Te:

Te lo regalo, è tempo Tuo,

è tempo nel quale Tu devi regnare,

nel quale Tu mi accompagni.

Qualunque cosa sentirò di aridità o desolazione,

di interessante o non interessante,

di utile o apparentemente inutile non mi distrarrà da Te

che sei il Signore della mia vita e del mio tempo.

Amen.

*(Carlo Maria Martini)*

**PREGA DAVANTI ALL’EUCARISTIA** *(15 minuti)*

*Sei davanti all’Eucaristia: sei come il figlio con il Padre buono. Quante cose da dirgli!*

*Ora prega personalmente: partendo da ciò che la Parola ti ha suggerito,*

*trasforma in preghiera quello che hai pensato e quello che hai riflettuto.*

*Cerca di chiedere, ringraziare, desiderare.*

*Stai in silenzio in questi minuti: esca dal tuo cuore solo quello che vuoi dire al Signore.*

*Se ti può aiutare, scrivi la tua preghiera.*

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

**ADORAZIONE SILENZIOSA** *(15 minuti)*

*Sei al cuore della preghiera. Ora è il momento di contemplare l’Eucaristia. Non è il momento per leggere, scrivere, dire parole, ma solo di ‘stare’ davanti al Signore in silenzio assoluto, in adorazione. Mettiti in ginocchio: siamo piccoli davanti all’Onnipotente.*

*Concludi la tua adorazione personale con questo testo letto con molta, molta calma:*

***Fa’ che l’incontro con Te,***

***nel Misterioso silenzio della Tua presenza,***

***entri nella profondità del mio cuore***

***e brilli nei miei occhi***

***perché siano trasparenza della Tua carità.***

***Fa’, o Signore, che la forza dell’Eucaristia***

***continui ad ardere nella mia vita***

***e diventi per me santità, onestà e generosità,***

***attenzione premurosa verso i deboli.***

***Rendimi amabile con tutti,***

***capace di amicizia vera e sincera***

***perché molti siano attratti a camminare verso di Te.***

***Venga il tuo Regno,***

***e il mondo si trasformi in una eucaristia vivente.***

***Amen.***

**PER CONTINUARE A RIFLETTERE…**

**Dalla Lettera Circolare del Vescovo Francesco 2023-2024**

***“Servire la vita, servirla insieme”***

Immagine che contiene dipinto, arte, disegno, interno

Descrizione generata automaticamente**L’icona che accompagna quest’anno e, particolarmente, la seconda fase del Cammino sinodale, è rappresentata dal Vangelo dei discepoli di Emmaus.**

Nell’incontro del Risorto con i discepoli di Emmaus riconosciamo i criteri per il discernimento, necessari per la fase sapienziale del Cammino sinodale e per l’attuazione della revisione delle Comunità Ecclesiali Territoriali.

**Possiamo considerare l’Eucaristia come un Sinodo concentrato e il Cammino sinodale come un’Eucaristia dilatata: dunque, Emmaus come “Eucaristia itinerante”.**

È il giorno dopo il grande Sabato della Pasqua ebraica. Due, tra i discepoli, imboccano la strada verso Emmaus, allontanandosi dalla comunità. Gesù stesso li raggiunge, aprendo ad un’esperienza che diventa paradigmatica per la comunità cristiana di tutti i tempi.

Innanzi tutto, vi riconosciamo un’assemblea eucaristica che confessa i propri peccati, le proprie delusioni, le fughe da Gerusalemme, le nostalgie della vita di prima. Il Signore provoca questa consegna: *“Che cosa sono questi* *discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?”*. Prendere sul serio le delusioni, i lamenti, le critiche senza giustificare e giustificarsi è il primo passo del discernimento.

Il Signore si accompagna: assume il loro passo, ascolta il loro cuore, non pretende nulla. Dialoga e annuncia: tutto ciò che lo riguarda nelle Scritture.

Immagine che contiene arte, dipinto

Descrizione generata automaticamenteLa liturgia della Parola, l’ascolto comunitario della Parola, offre il paradigma principale per il discernimento. Il criterio sapienziale più importante è la lettura cristologica delle Scritture, cioè della Parola di Dio alla luce della Pasqua.

L’ardore del cuore cresce lungo il cammino. Il fascino dello sconosciuto e della sua interpretazione delle Scritture, aprono all’esperienza di “una conversazione che avviene lungo la via”. Non da una cattedra, ma camminando per strada.

Questa è la consegna, questo è il problema.

Non è immediatamente la predicazione o la catechesi, ma la “sapienza” con cui ci si accompagna lungo la via. Quanto mutismo, quanta banalità, quanto moralismo, quanta presunzione, quanta rigidità…

Anche quando si sale un pulpito, la Parola deve assumere questa connotazione itinerante, accompagnarsi alla via e alla vita degli uomini.

Immagine che contiene dipinto, arte, Viso umano, cartone animato

Descrizione generata automaticamenteLa comunità opera il discernimento “in cammino”, mai seduta, giudicante…

L’invito diventa preghiera, implorazione: *“resta con noi!”*.

Dal cuore risvegliato nasce il desiderio.

È la preghiera non solo come presentazione delle nostre attese e bisogni, ma come espressione del desiderio di Dio, della sua presenza, della sua amicizia, della sua Parola, di Gesù, il Crocifisso

Risorto.

*“Resta con noi!”* è anche espressione di un’offerta: la propria casa, le proprie risorse, la propria ospitalità, la propria accoglienza al “forestiero”, all’altro: un autentico “offertorio”.

Il discernimento avviene in un clima orante e accogliente, particolarmente verso quelli che non sono dei nostri.

La sequenza eucaristica e il gesto dello “spezzare il pane” conducono al riconoscimento e ci offrono il criterio per esercitarlo: la rivelazione del Crocifisso Risorto nell’Eucaristia e ovunque il pane è spezzato e condiviso, nella gratuità del gesto e della vita, dentro e fuori la Chiesa.

Il discernimento comunitario prende le mosse dalla condivisione del pane spezzato nel rito e nella vita. Dal corpo eucaristico scaturisce il discernimento delle esigenze del corpo ecclesiale e sociale.

La scomparsa del Risorto è condizione per l’avvio della missione: un nuovo cammino verso Gerusalemme e verso il mondo. Il discernimento avviene in un contesto sempre missionario e non nel contesto di dinamiche autoreferenziali della comunità ecclesiale.

Immagine che contiene dipinto, disegno, vestiti, uomo

Descrizione generata automaticamenteL’incontro con la comunità di Gerusalemme è decisivo per il discernimento, perché non sia una vana operazione tutta nostra: si tratta del confronto e della conferma che viene dalla Tradizione e dal Magistero: *“Davvero il Signore* *è risorto ed è apparso a Simone!”*

Le polarizzazioni ecclesiali non corrispondono alla dinamica di Emmaus: il Signore è lungo la via e nel cenacolo. Non solo in uno dei luoghi, non in un luogo che esclude l’altro. Non la polarizzazione, ma una nuova comunione sono il frutto di Emmaus: una comunione missionaria.

*Al termine dell’adorazione silenziosa*

**Preghiere spontanee:** ognuno può condividere una breve preghiera.

*Tra un’invocazione e l’altra si canta:*

*Rit.:* **Ubi Charitas et amor, ubi Caritas, Deus ibi est.**

**PADRE NOSTRO**

**ORAZIONE**

*Insieme:* Tu sei, Signore, compagno del mio cammino. Ovunque vada, il tuo sguardo riposa su di me. Tu ti muovi con me e, per tutta la durata del mio moto, il tuo movimento mai s’arresta. Quando riposo, Tu sei con me; quando salgo, Tu sali; quando scendo, Tu scendi; da qualsiasi parte mi volga, Tu sei sempre con me, perché Tu sei il mio Signore e il mio Tutto. Amen!

**CANTO FINALE DI REPOSIZIONE**

Le ombre si distendono scende ormai la sera  
e si allontanano dietro i monti  
i riflessi di un giorno che non finirà,  
di un giorno che ora correrà sempre  
perché sappiamo che una nuova vita  
da qui è partita e mai più si fermerà.  
  
**Resta qui con noi il sole scende già,  
resta qui con noi Signore è sera ormai.  
Resta qui con noi il sole scende già,**

**se tu sei fra noi la notte non verrà.**S'allarga verso il mare il tuo cerchio d'onda  
che il vento spingerà fino a quando  
giungerà ai confini di ogni cuore,  
alle porte dell'amore vero;  
come una fiamma che dove passa brucia,  
così il Tuo amore tutto il mondo invaderà.  
  
**Resta qui con noi ...**  
Davanti a noi l'umanità lotta, soffre e spera  
come una terra che nell'arsura  
chiede l'acqua da un cielo senza nuvole,  
ma che sempre le può dare vita.  
Con Te saremo sorgente d'acqua pura,  
con Te fra noi il deserto fiorirà.  
  
**Resta qui con noi...**

*per il canto:* <https://youtu.be/RdXKu1VrMT8>